

È in libreria per le edizioni "Book Sprint" il romanzo del pesarese Bruno Lasi dal titolo "Mai Soli" esposto anche al Meeting di Rimini

Romanzo

A CURA DELLA REDAZIONE

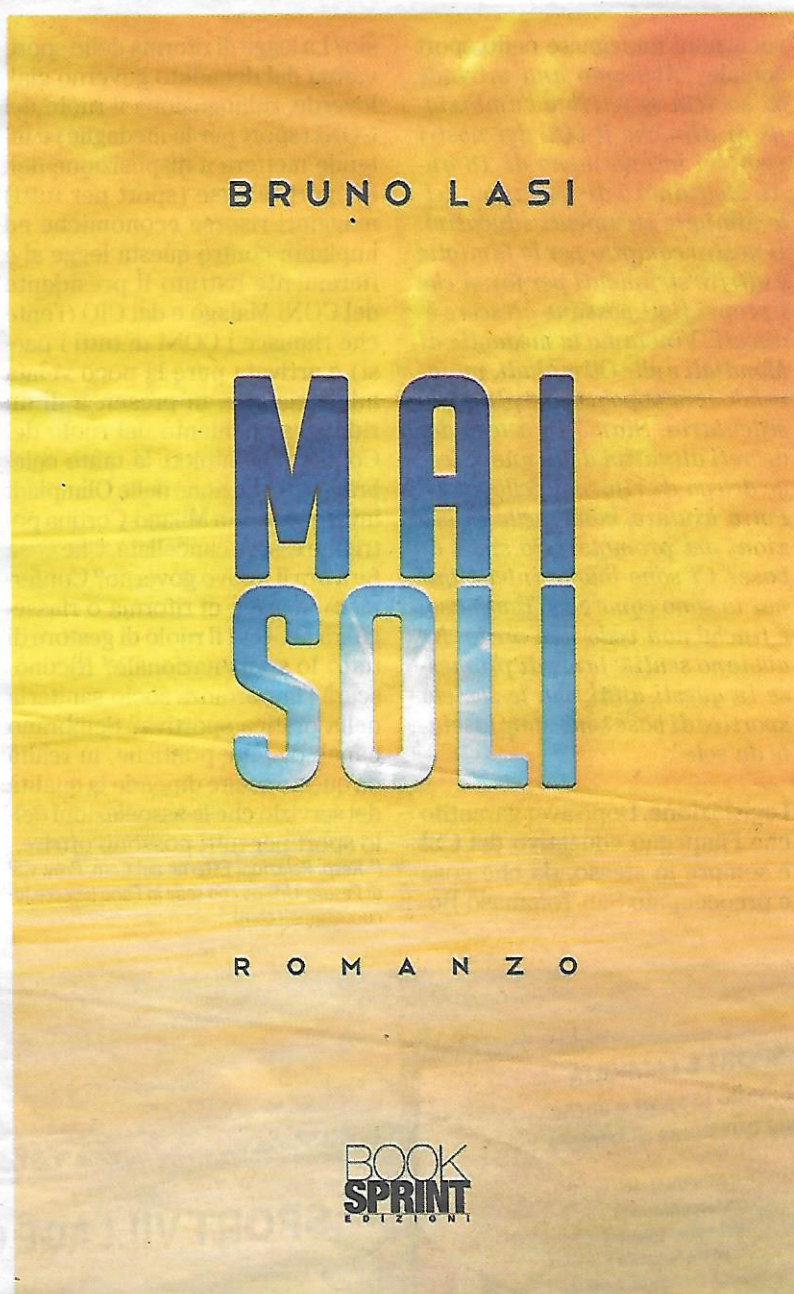
Più che un romanzo "Mai Soli" è la storia autobiografica di un grande amore coniugale, quella tra Bruno (l'autore) e sua moglie Angelina, raccontata con un'intensità di affetti, una ricchezza di particolari e un'attitudine riflessiva davvero avvincenti e coinvolgenti.

Innamoramento. La loro storia, in realtà, svela qualcosa di profondo, che ha a che fare con l'esperienza di ogni amore e con la natura stessa dell'essere umano. Lo si avverte fin dall'inizio, dal racconto dell'innamoramento, di quella "prima volta" in cui Bruno vede Angelina e sente "battere il cuore": è l'intuizione di qualcosa di grande; un segnale che nulla più dell'essere amato e dell'amare corrisponde al desiderio dell'uomo. È un'esperienza che accomuna tutti coloro che si innamorano.

Ma perché questo "incanto" è normalmente così breve e tante coppie di giovani, soprattutto oggi, sono dolorosamente segnate dalla fragilità dei rapporti e dalle separazioni? Perché l'innamoramento è sempre insidiato da un inganno: credere che il "tu" possa rendere felice l'"io"; credere che la persona amata sia capace di mantenere la promessa che suscita.

È un'illusione: nell'uomo infatti, come scriveva il poeta tedesco Rilke, il bisogno di essere amato è infinito, ma la capacità di amare è fragile e limitata. C'è dunque un mistero nella relazione d'amore, come in tutte le esperienze della vita: la realtà non basta; ha bisogno, come diceva don Giussani, di "un punto di fuga". Non c'è affinità, progetto, buona intenzione che possa esaurire la ragione di un rapporto.

Testimonianza. "Solo nell'orizzonte di un amore più grande l'io e il tu limitati non si consumano nella pretesa e non si rassegnano, ma camminano insieme verso una pienezza di cui l'altro è segno" (C.S. Lewis). È questa la verità profonda che Bruno e Angelina ci testimoniano. Il loro amore, così ricco e fecondo, ha attraversato numerose tempeste, ma è stato sempre sorretto da quell'Amore



più grande che hanno incontrato nella Chiesa: in parrocchia da bambini, nel Movimento di Comunione e Liberazione da adulti. Dentro questo grande abbraccio a loro è accaduto il "miracolo" di scoprire in sé una capacità di stima, di tenerezza, di fedeltà, di perdono sempre rinnovata.

Ricerca. «Bruno e Angelina li conosco da molti anni - scrive Silvio Cattarina - ed è bello vederli camminare insieme, l'uno accanto all'altra. Mettersi dietro di loro e guardarli mentre incedono lungo la strada. La loro falcata non è più regolare, talvolta inespica, ma è sempre sicura, ancora baldanzosa.

Quando camminano, senza farsi accorgere Bruno, piegando

la gamba verso Angelina, di sottocchi la guarda a lungo, sorride e ride contento. Angelina cammina, tira dritto e appena Bruno non la guarda più allora è lei che comincia a guardarlo, di tanto in tanto abbassa gli occhi, ma non smette di guardarlo. Si vede, si capisce, tutti se ne accorgono, che Angelina guarda così intensamente e tira un lungo sospiro di ... pace. Sì, si guardano loro due, tra loro, ma per guardare, per chiedersi se hanno visto. Segretamente Bruno chiede ad Angelina: "hai visto, hai visto quella grande cosa?" Se non lo chiede Bruno, allora è Angelina che lo chiede. Hanno sempre cercato molto e tanto, un grande fatto. Sicuramente hanno trovato una grande speranza»